ER T

Shakespeare

ANTONIO e CLEOPATRA

Anna Della Rosa Valter Malosti

di William Shakespeare
uno spettacolo di Valter Malosti
traduzione e adattamento
Nadia Fusini e Valter Malosti

interpreti e personaggi
Anna Della Rosa / Cleopatra
Valter Malosti / Antonio
Danilo Nigrelli / Enobarbo
Dario Battaglia / Cesare Ottaviano
Massimo Verdastro / Indovino
Paolo Giangrasso / Messaggero di Cleopatra
Ivan Graziano / Agrippa
Noemi Grasso / Incanto
Dario Guidi / Eros
Flavio Pieralice / Messaggero di Roma
Gabriele Rametta / Soldato di Antonio
Carla Vukmirovic / Ottavia

chitarra elettrica live Andrea Cauduro
arpa celtica live Dario Guidi

scene Margherita Palli
costumi Carlo Poggioli
disegno luci Cesare Accetta
progetto sonoro GUP Alcaro
cura del movimento Marco Angelilli
maestro collaboratore Andrea Cauduro

assistenti alla regia Virginia Landi, Jacopo Squizzato
assistenti alle scene Marco Cristini, Matilde Casadei
assistenti ai costumi Simona Falanga,
Riccardo Filograna

chitarra elettrica live Andrea Cauduro
arpa celtica live Dario Guidi

coordinatore tecnico di tournée e capo elettricista
Umberto Camponeschi
direttore di scena e capo macchinista Marco Giua

macchinista Davide Lago - Leandro Spadola
attrezzista Laura Franciò
fonici Angelo Longo, Fabio Romano Marianelli
esecutore del progetto sonoro Andrea Cauduro
elettricista Chiara Zaffiro
sarta Maria Vittoria Pelizzoni

direttore tecnico Massimo Gianaroli | *scene costruite nel Laboratorio di* ERT / Teatro Nazionale
responsabile dell'allestimento e del laboratorio di costruzione Gioacchino Gramolini
costruttori Sergio Puzzo, Veronica Sbrancia, Davide Lago, Leandro Spadola
scenografe decoratrici Ludovica Sitti *con* Sarah Menichini, Benedetta Monetti, Martina Perrone, Bianca Passanti
costumi realizzati da Maria Vittoria Pelizzoni, Adriana Cottone *per* ERT / Teatro Nazionale *e da* Tirelli Costumi

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, LAC Lugano Arte e Cultura

spettacolo presentato in collaborazione con Gruppo Hera

si ringrazia Gilberto Sacerdoti, Aldo Schiavone

durata: 2 ore e 20 minuti

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Storchi di Modena il 10 gennaio 2024

immagine di copertina foto di Laila Pozzo / *editing* Marco Smacchia
foto Tommaso Le Pera *e* Daniela Neri (p. 8)

INTORNO ALLO SPETTACOLO

CONVERSANDO DI TEATRO

Sabato 25 gennaio alle ore 18.00, è in programma un incontro con Valter Malosti, Anna Della Rosa e la compagnia dello spettacolo, moderato dal Prof. Enrico Pitozzi dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

ACCESSIBILITÀ

Domenica 26 gennaio la replica sarà *audiodescritta* per gli spettatori non vedenti e ipovedenti, grazie alla collaborazione con Centro Diego Fabbri di Forlì e al sostegno di BCC Romagnolo, nell'ambito del Progetto Teatro No Limits.

«AGRIPPA :
Femmina regale! Al grande Cesare
fece posare la spada a letto,
lui la arò, e lei gli diede un buon
raccolto.
[...]
Adesso Antonio la deve lasciare
per sempre.

ENOBARBO:
Mai. Non lo farà mai.
Gli anni non la possono appassire,
né l'abitudine appanna la sua
infinita varietà. Altre donne
saziano alla nausea gli appetiti
che provocano, ma lei ti affama
quanto più ti soddisfa. In lei, le cose
più vili, diventano pure, al punto
che i sacri sacerdoti la benedicono
quando pecca di lussuria.[...]».

Antonio e Cleopatra
William Shakespeare

Antonio e Cleopatra sono gli straripanti protagonisti di quest'opera inafferrabile, piena di mistero e poesia e insieme popolarissima. Maschile e femminile, dovere e desiderio, letto e campo di battaglia, giovinezza e vecchiaia, antica verità egiziana e *realpolitik* romana. Politicamente scorretti e pericolosamente vitali, al ritmo misterioso e furente di un Baccanale *egiziano* vanno oltre la ragione e i giochi della politica. Inimitabili e impareggiabili, neanche la morte li può contenere.

Come suggerisce lo studioso Gilberto Sacerdoti, questa tragedia è un prisma ottico *«visto di fronte è la storia di amore e di politica narrata da Plutarco. Visto di sbieco ci spinge a decifrare "l'infinito libro di segreti della natura"».* Per la sua interpretazione di Cleopatra, Anna della Rosa ha ricevuto il Premio Internazionale Flaiano per il Teatro 2024 per la Miglior interpretazione femminile, e per il suo talento attoriale anche il Premio Duse e il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro.

Scritta da William Shakespeare tra il 1607 e il 1608 *Antonio e Cleopatra* è un'opera raramente rappresentata in Italia, ma è tra le vette poetiche del corpus drammatico dell'autore, un'occasione per il pubblico di confrontarsi con un capolavoro sconosciuto ai più, anche grazie alla nuova traduzione italiana in versi di Nadia Fusini e Valter Malosti.
La storia d'amore tra Antonio e Cleopatra permette a Shakespeare di raccontare l'incontro e il conflitto tra Oriente e Occidente, un conflitto politico ma anche scientifico.
Nel 1580 infatti Giordano Bruno si trovava in Inghilterra, qui recuperò le scienze astronomiche degli antichi egizi e diffuse nella cultura occidentale le sue teorie rivoluzionarie che gli sarebbero poi costate la vita.

«*Di* Antonio e Cleopatra – racconta Malosti – *la mia generazione ha impresso nella memoria soprattutto l'immagine, ai confini con il kitsch, e vista attraverso la lente d'ingrandimento del grande cinema (grande davvero vista la regia di Joseph L. Mankievicz) di Hollywood, della coppia Richard Burton / Liz Taylor. Ma su quest'opera disincantata e misteriosa, che mescola tragico, comico, sacro e grottesco, su questo meraviglioso poema filosofico e*

mistico (e alchemico) che santifica l'eros, che gioca con l'alto e il basso, scritto in versi che sono tra i più alti ed evocativi di tutta l'opera shakespeariana, aleggia, per più di uno studioso, a dimostrarne la profonda complessità, l'ombra del nostro grande filosofo Giordano Bruno: un teatro della mente».

Guarda qui il trailer dello spettacolo

CURIOSITÀ

Collaboratori alla creazione
Per la messa in scena Valter Malosti collabora con alcuni fra i migliori professionisti del teatro italiano, tra cui i premiati agli Ubu 2023 **Margherita Palli** (scenografa), **Cesare Accetta** (direttore della fotografia e light designer) e **GUP Alcaro**, sound designer che affianca i lavori di Malosti da due decenni, vincitore per il progetto sonoro di *Lazarus*. I costumi sono di **Carlo Poggioli**, candidato ai Nastri d'Argento, ai David di Donatello e ai BAFTA; e la cura del movimento è del regista e coreografo **Marco Angelilli.**

NOTE DI REGIA

estratti da *Nuovo Cielo, Nuova Terra*
di Valter Malosti

Antonio e Cleopatra non venne probabilmente mai messo in scena a teatro all'epoca di Shakespeare, forse fu rappresentato solo a corte ma non passò quasi certamente per il vaglio dei palcoscenici popolari. Il testo che noi oggi conosciamo deriva dal First Folio del 1623, ovvero dalla pubblicazione postuma delle opere attribuite a Shakespeare, realizzata da due suoi colleghi attori e soci. La trama e la scrittura sono ispirate alle *Vite parallele di Plutarco*, che Shakespeare lesse tradotta da North. [...]
Oggi in Italia l'opera è sicuramente una rarità. Un piccolo paradosso perché Cleopatra è una delle rare icone dell'antichità ancora oggi famosissima, e assolutamente "moderna". Pochi però conoscono o hanno letto il testo di Shakespeare, un capolavoro da scoprire e riscoprire.
Antonio e Cleopatra è un'opera complessa, disincantata e misteriosa, che mescola tragico, comico, sacro e grottesco. [...]
La nostra epoca inerte tende a voler semplificare tutto e quando l'opera resiste e scalcia a questa semplificazione si tende

ad accantonarla. L’immagine monumentale ed esotica dell’opera, che ci arriva dritta dall’Ottocento, non ha contribuito alla sua fruizione. Bisogna poi operare delle scelte radicali di drammaturgia per renderlo leggibile, conservandone lo spirito e l’integrità. Era necessaria una nuova traduzione, a cui abbiamo lavorato io e Nadia Fusini. Una sorta di ardito restauro che ritengo abbia messo in luce i colori scintillanti di quest’opera.
Trovo sia un gesto di civiltà far rientrare questo capolavoro nella piena disponibilità della nostra comunità, con grande libertà, ovviamente. Lo trovo un gesto politico tanto quanto fare uno spettacolo apertamente politico o legato ai temi del sociale. Il mondo (anche teatrale) ha bisogno di entrambe le cose. [...]

Riguardo al testo l'altro importante lavoro ha riguardato l'adattamento. La natura densamente poetica mi ha spinto a una definizione "scultorea" dell'incedere della drammaturgia. Ho sentito la necessità di asciugare o eliminare alcune parti e di concentrarmi su alcuni personaggi con la particolarità di non avere doppi ruoli, impresa assai complicata ma per me indispensabile. I ruoli si stagliano nella pietra come nelle tragedie antiche. [...]
In *Antonio e Cleopatra* i due straripanti protagonisti eccedono ogni misura per affermare la loro infinita libertà. [...]
Parallelamente a questa travolgente e teatralissima storia d'amore, scorre un frammento di storia della grande Roma, che va dal 41 a.C. al 30 a.C., che Shakespeare condensa e spalma con grande libertà nella sua tragedia. Antonio è uno dei triumviri che regge Roma e le terre conquistate, insieme a Cesare Ottaviano, suo principale antagonista, e Lepido. [...]

Fin dalla prima lettura mi ha colpito, come un'onda inarrestabile, la potenza visionaria e la particolarità unica dei versi di questa tragedia. Io che ho frequentato a lungo l'opera poetica di Shakespeare traducendo *Venere e Adone* e *Lo stupro di Lucrezia* per i miei rispettivi spettacoli (i cui testi sono stati recentemente pubblicati da Einaudi

nella collezione bianca di poesia), trovo questa tragedia più vicina a queste opere poetiche che al teatro. E anche tutta la sezione dei *Sonetti* dedicata alla “dark lady” ha molto a che fare con questa tragedia particolarissima e al rapporto tra Antonio e Cleopatra. Non potevo dunque che amarla alla follia, istintivamente. [...]

Ho chiesto a Margherita Palli di creare una scena/tomba, con gli strati della storia visibili, un mausoleo con un'architettura contemporanea che ospitasse tombe antiche di antichi ospiti, i fantasmi, le ombre come Shakespeare le chiamava, che sono l'essenza del teatro. [...] Dunque i luoghi e gli spazi non sono simulati, ma evocati abitando questa magnifica architettura pensata da Margherita Palli. Saranno dunque le sole parole scolpite da Shakespeare a far "creare alla nostra immaginazione" i luoghi, parole incarnate nei corpi e nelle voci, e rese tridimensionali anche grazie ai costumi, alle luci e al suono che costituiscono le altre drammaturgie parallele più evidenti. Si viaggia con la mente, con l'occhio interiore, e sono gli spettatori a comporre il quadro finale.
E, d'altra parte, i momenti più violenti, compresa la guerra, seguendo la tradizione del teatro greco antico, non sono rappresentati in scena ma narrati dai vari personaggi, come racconti interiori e spesso selvaggi.
Abbiamo messo molta cura nel dire in maniera concreta i versi, senza perderne la musica ma soprattutto il ritmo incessante, una sorta di motore inesorabile che richiede alle attrici e agli attori un'energia impressionante dentro un'interpretazione nuda e spoglia. La lingua di Shakespeare è

tutta nel corpo, una sfida fisica e carnale, un mixtum di formidabile energia interna e di irripetibile essenzialità.
Per me, ogni volta che questo accade, tornare a Shakespeare è come tornare a casa, ma non quella della vita quotidiana, la casa del mondo interiore, infero e inafferrabile. È un ritorno ogni volta doloroso ma irresistibile e che, alla fine, nutre vita e progetti artistici.

Per le note di regia complete e altri approfondimenti a cura di Nadia Fusini, Gilberto Sacerdoti e Aldo Schiavone
leggi qui

DICONO DELLO SPETTACOLO

«Memorabile questo *Antonio e Cleopatra* di Valter Malosti, capolavoro di Shakespeare [...]. una storia di amore e morte, Occidente e Oriente, strategia e magia, desiderio d'infinito e dissoluzione, Malosti crea una tragedia elisabettiana: sogno, come è del teatro, e pulsionalità sanguigna come è dell'età di Marlowe, Ben Johnson, Ford, i "colleghi" di Shakespeare.
La recitazione di Malosti-Antonio e Della Rosa-Cleopatra è straordinariamente alta e forte, ma tutti gli attori son presi in questa vertigine in cui vicende cruciali del nascituro impero romano e memoria vivente del defunto impero egiziano creano uno straordinario conflitto amore-odio tra Occidente e Oriente».

Roberto Mussapi, *Avvenire*

«Il regista [...] pone al centro di tutto soprattutto la parola shakespeariana. Malosti ha già lavorato non soltanto su altre tragedie ma anche sui due poemi dell'autore inglese, traducendoli lui stesso e puntando, come fa anche stavolta, a proporre una lingua nitida e comprensibile, senza, però,

attenuare la forza originaria e fornendole un ben preciso andamento ritmico. Ad affiancarlo nel creare la versione italiana c'è, nel caso in questione, una delle più attente e sensibili studiose di Shakespeare, Nadia Fusini, raddoppiando così la cura filologica e la coscienza delle potenzialità interpretative e recitative. E, come nelle precedenti operazioni, la potente partitura vocale viene messa in contrappunto con l'universo sonoro notturno e astratto di GUP Alcaro».

Antonio Audino, *Il Sole 24 Ore*

«*Antonio e Cleopatra* [...] è un apice perché c'è storia vera e narrazione, l'amore e l'addio, la passione e l'intrigo, la ragion di Stato e quella del cuore. Per di più si vede pochissimo a teatro [...] quindi un plauso a Emilia Romagna Teatro per averla prodotta, con la regia del direttore Valter Malosti. [...] Su una compagnia di prim'ordine [...] svetta la coppia, [...] l'Antonio di Malosti e [...] la luminosa Cleopatra di Anna Della Rosa, [...] qui in una prova matura: sprezzante oca svampita ed esemplare donna di potere, ha una bella fisicità che si integra all'astrattezza dei suoni di GUP Alcaro e a parole di straordinaria intensità.»

Anna Bandettini, *la Repubblica*

«Parlo, adesso, di uno dei casi – ormai rarissimi, al limite dell'inimmaginabile – in cui il teatro riesce a uscire dalle angustie dell'occasionalità commerciale per sfociare in un progetto culturalmente significante. Si tratta dell'allestimento di *Antonio e Cleopatra* [...]. Malosti fa di Antonio un gigione incorreggibile e Anna Della Rosa, ancora una volta strepitosa, fa di Cleopatra un'oca che si traveste da "divina" dell'Ottocento. Sicché la sigla di questo spettacolo, intrigante e intelligente, sta nella scena che la vede davanti allo specchio per il trucco nel camerino di un'attrice. E il suo cerone è il colpo di pistola che si spara in bocca quando arriva il fantasma di Antonio con un mazzo di rose rosse».

Enrico Fiore, *Corriere del Mezzogiorno*

«Siamo davvero di fronte a qualcosa di inaspettato e unico, tragico e divertente al tempo stesso, che “gioca” teatralmente col testo shakespeariano, come in un teatro “all’improvviso”. [...]
E, all’interno di questa “invenzione” registica, l’interpretazione dei singoli attori è assolutamente superba, divertita, caratterizzata dagli splendidi “assoli” di Massimo Verdastro (Indovino), Danilo Nigrelli (Enobarbo) e principalmente dei due protagonisti assoluti, Valter Malosti e Anna Della Rosa, che si divertono a entrare e uscire dai rispettivi personaggi regalandoci raffinatezze da grande teatro contemporaneo».

Giuseppe Liotta, *Hystrio*

BIOGRAFIE

Protagonisti

Valter Malosti, regista, attore e artista visivo, dirige dal maggio 2021 Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro Nazionale e in precedenza la Fondazione Teatro Piemonte Europa e la compagnia indipendente Teatro di Dioniso. Per la direzione di ERT / Teatro Nazionale nel 2023 ha ricevuto il Premio Enriquez e la Targa Volponi. Gli spettacoli di Malosti hanno ottenuto, tra gli altri, il premio internazionale Flaiano per la regia di *Venere in pelliccia* di David Ives nel 2017, il Premio Ubu 2009 per la regia di *Quattro Atti Profani* di Antonio Tarantino e quello dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro sempre per *Quattro Atti Profani* e per *Shakespeare/Venere e Adone*. Nel 2004 *Inverno* di Jon Fosse ha ricevuto il Premio Ubu per il miglior testo straniero messo in scena in Italia. Del 2004 è il premio Hystrio per la regia di *Giulietta* di Fellini. Del 1992 la menzione speciale al Fringe Arts Festival di Melbourne come miglior performer per l'interpretazione di *Ella* di Herbert Achternbusch in lingua inglese. Malosti ha diretto opere di Nyman, Tutino, Glass, Corghi e Cage, spesso in prima esecuzione, e per il Teatro Regio di

Torino *Le nozze di Figaro* di Mozart. Ha al suo attivo diverse regie radiofoniche per Rai Radio3. Come attore ha lavorato per quasi un decennio con Luca Ronconi, e al cinema con Mimmo Calopresti, Franco Battiato e Mario Martone. È stato Manfred (Schumann/Byron) per la direzione d'orchestra di Noseda. Ha diretto la Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino dal 2010 al 2018. Tra gli ultimi progetti ideati da Malosti occupa un posto di rilievo «Me, mi conoscete»: Primo Levi a teatro, creato in occasione del centenario della nascita del grande autore, articolato in cinque distinti momenti di spettacolo in cui spicca *Se questo è un uomo* (nomination ai Premi Ubu 2019 per la regia e il progetto sonoro, finalista alle Maschere del Teatro Italiano 2021) interpretato e diretto dallo stesso Malosti. Il suo adattamento di *Se questo è un uomo* è stato messo in scena in Grecia, Spagna e Norvegia. Per i tipi di Einaudi nella collana di Poesia è uscita a fine novembre 2022 la sua traduzione de i *Poemetti* (*Venere e Adone* e *Lo stupro di Lucrezia*) di William Shakespeare, presentati nuovamente sul palco in un'unica serata in forma di concerto, con Gup Alcaro, per la Stagione 2024/25. Tra i suoi progetti anche la regia d'opera de *Il viaggio di G. Mastorna* di Matteo D'Amico da Fellini e quella degli acclamati *Lazarus* di David

Bowie e Enda Walsh e *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare.

Anna Della Rosa, diplomata alla scuola d'arte drammatica Paolo Grassi, si specializza con Luca Ronconi e Massimo Castri. Debutta con Peter Stein al Teatro Greco di Siracusa e nei più importanti teatri antichi d'Europa. È protagonista diretta da Toni Servillo, Luís Pasqual, Pascal Rambert, Valter Malosti, Martin Kušej, Marco Bellocchio, Andreè Shammah, Marco Baliani, Davide Livermore, Veronica Cruciani, Simone Toni e Jacopo Gassmann, per il quale è Ifigenia nell'*Ifigenia in Tauride* al Teatro Greco di Siracusa nel 2022. Per il ruolo di Giacinta ne *La Trilogia della Villeggiatura* diretta da Toni Servillo vince il Premio ETI Gli Olimpici del Teatro come migliore attrice emergente e il Premio Virginia Reiter, per la sua interpretazione in *Blackbird* diretta Luís Pasqual vince il Premio Marisa Bellisario e il Premio Duse come migliore giovane attrice di teatro e il premio Internazionale "Amici di Milano per i giovani". È finalista al Premio Ubu come miglior attrice nel 2008 per il ruolo di Giacinta e nel 2021 per le sue interpretazioni di *Cleopatràs* di Giovanni Testori con la regia di Valter Malosti e di *Sorelle*, scritto e diretto da Pascal Rambert. È la voce di *Via col vento* di Margaret

Mitchell e di *Leggere Lolita a Teheran* di Azar Nafisi, audiolibri prodotti da Storytel. È la Ragazza Esangue ne *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, Premio Oscar 2014 come miglior film in lingua straniera. Nel 2023 ERT / Teatro Nazionale produce con la Compagnia Lombardi-Tiezzi, il progetto di Sandro Lombardi per Anna Della Rosa *Erodiàs + Mater strangosciàs*, dai *Lai* di Giovanni Testori. Nella stagione 2023-2024 è coprotagonista con il regista Valter Malosti della produzione ERT *Antonio e Cleopatra*, per cui riceve il Premio Internazionale Flaiano per il Teatro 2024 per la Miglior interpretazione femminile, e interpreta *Durante*, testo e regia di Pascal Rambert. Riprende inoltre *Accabadora*, dal romanzo di Michela Murgia, drammaturgia di Carlotta Corradi e regia di Veronica Cruciani, una co-produzione ERT con Savà Produzioni Creative. Nel mese di dicembre è *Orlando* nello spettacolo da Virginia Woolf con la drammaturgia di Fabrizio Sinisi e la regia di Andrea De Rosa. Nel 2024 riceve il Premio Duse e il Premio della Critica.

Cast

Dario Battaglia (1993) attore, si diploma nel 2016 presso l'Accademia d'Arte del Dramma Antico dell'INDA di Siracusa, sotto

la guida di Mauro Avogadro. Dal 2014 al 2016 prende parte alle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa, dirette da registi come lo stesso Avogadro, Federico Tiezzi, Cesare Lievi, Moni Ovadia, Carlo Cerciello. Frequenta dal 2016 al 2018 il Teatro Laboratorio della Toscana, diretto da Federico Tiezzi e Sandro Lombardi e nel biennio 2017/18, la Scuola di Perfezionamento Professionale del Teatro di Roma – Teatro Nazionale. Collabora con alcuni tra i più importanti registi italiani: Mauro Avogadro (*Elettra o la caduta delle maschere*, *Lisistrata*), Massimo Popolizio (*Un nemico del popolo*), Federico Tiezzi (*Scene da Faust*, *Il Purgatorio - La notte lava la mente* di Dante/Luzi). Nel 2022 è il Secondo Messaggero nell'*Edipo Re* di Robert Carsen al Teatro Greco di Siracusa. L'anno successivo, interpreta Valentine, uno dei protagonisti di *Lazarus*, l'opera rock di David Bowie, con la regia di Valter Malosti per Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale.

Danilo Nigrelli (1960) attore e regista formatosi nei primi anni '80 all' Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Da allora ha ricoperto ruoli da protagonista in più di un centinaio di spettacoli. È stato diretto dai maggiori registi italiani: Trionfo, Ronconi, Patroni

Griffi, Salveti, Scaparro, Ferrero, Camilleri, Lavia, Andò. Ha collaborato anche con Piscitelli, Latella, Però, Lievi, De Capitani e Bruni, Chiti, Taddei, Rifici, Cerciello, Cirillo, Gassman, Lorenzi e, negli ultimi anni, con Valter Malosti. Partecipa a numerose serie TV con ruoli da protagonista in *Incantesimo* e *Romanzo criminale*. Al cinema viene scelto da Lizzani, Benigni, Kiarostami, Giraldi, Muccino, Martone. Firma una decina di regie teatrali, tra le altre, porta per la prima volta in Italia *Hospitality suite* di R. Rueff. In ricordo del genocidio armeno, sul palcoscenico del Teatro Petruzzelli mette in scena *Una cena armena* di P. Ponti. Ultima, in ordine di tempo, la regia di *Cose così* tratta da una serie di racconti di R. Carver. Da qualche anno si occupa di pedagogia teatrale, tenendo seminari di formazione in numerose scuole di recitazione pubbliche e private.

Massimo Verdastro (1957) attore e regista, ha alle spalle una lunga e intensa attività teatrale, iniziata a Roma nel 1977. Nel 1980 si è diplomato alla Scuola di Teatro Teates diretta da Michele Perriera. Ha collaborato con Mimmo Cuticchio, Franco Scaldati e Silvio Benedetto. Dai primi anni ’90 si è fatto promotore e interprete dell’opera di Lina Prosa e Nino Gennaro. È stato diretto da importanti registi, tra i

quali: Federico Tiezzi, Luca Ronconi, Peter Stein, Giancarlo Nanni, Serena Sinigaglia, Sylvano Bussotti, Nanni Moretti, Roberto Andò, Valter Malosti, Mauro Avogadro, Giancarlo Cauteruccio. Ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti come il Premio Ubu nel 2002 per l'interpretazione de *L'Ambleto* di Giovanni Testori e il Premio ETI Olimpici del Teatro nel 2007 per *Gli uccelli* di Aristofane, entrambi diretti da Tiezzi. Significativo il sodalizio artistico più che ventennale con Federico Tiezzi e Sandro Lombardi. A Firenze nel 1999 crea, con la cantante Francesca Della Monica, la Compagnia Verdastro Della Monica, per la quale cura le regie di molti spettacoli e di eventi formativi. Tra le regie: *Satyricon-una visione contemporanea*, con il coinvolgimento di otto drammaturghi italiani per l'adattamento scenico dell'opera di Petronio; *La dodicesima notte* di Shakespeare; *Sandro Penna-una quieta follia* di Elio Pecora, *Il padiglione delle meraviglie* di Ettore Petrolini; *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, *Eros e Priapo-il libro delle furie* di Carlo Emilio Gadda, e recentemente ha interpretato e diretto *Il Frigo* di Copì per il Teatro Nazionale di Napoli. Per la stagione 2023 dell'INDA a Siracusa è stato tra i protagonisti de *La pace* di Aristofane con la regia di Daniele Salvo. Dall'ottobre del

2020, presso il Teatro Comunale Luca Ronconi di Gubbio, dirige i corsi di alta formazione per il progetto da lui ideato “Teatro dell’inclusione/Convivio didattico delle arti sceniche”.

Paolo Giangrasso (1980) attore, si diploma presso la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Torino sotto la direzione di Mauro Avogadro. In teatro ha lavorato con i registi Valter Malosti, Mauro Avogadro, Valerio Binasco, Filippo Dini, Daniele Salvo, Giorgio Sangati, Silvio Peroni. Per il cinema e la televisione ha preso parte a progetti diretti da Carlo Lizzani, Davide Ferrario, Michele Soavi (interpretando il Giudice Giovanni Falcone nel film per la tv dedicato a Rocco Chinnici), Ricky Tognazzi (nel ruolo del giornalista Gianni Minà nella fiction dedicata a Pietro Mennea), Luca Manfredi, Luca Miniero, Lucio Pellegrini, Silvio Soldini.

Noemi Grasso (1992) studia oboe e canto corale. Frequenta l’Accademia Internazionale di teatro di Roma e nel 2018 si diploma alla scuola per attori del Teatro stabile di Torino. Continua a formarsi con Eleonora Danco, Mariano Dammacco e Serena Balivo della Piccola Compagnia Dammacco, Leonardo Lidi. Segue come assistente alla regia il lavoro di Valter Malosti, Leonardo Lidi, Pascal Rambert e

Marco Lorenzi. Nel 2020 come regista e attrice fonda con la drammaturga e regista Elvira Scorza il collettivo Terrazza Mascagni Teatro. Lavora come attrice con Licia Lanera, Serena Sinigaglia, Valter Malosti, la compagnia Il Mulino di Amleto. Nel 2023 è parte del cast di *Lazarus*, regia di Valter Malosti, produzione ERT / Teatro Nazionale.

Ivan Graziano (1993), si diploma come attore nel 2016 presso l'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa nel triennio accademico diretto da Mauro Avogadro, con cui lavora nelle stagioni successive in *Aspettando Antigone* (2016), *Elettra o la caduta delle maschere* (2017) e *Lisistrata* (2018). Dal 2017 al 2019 prende parte al Teatro Laboratorio della Toscana diretto da Federico Tiezzi, con cui successivamente lavora in *Play Plauto* (2017), *Verso Faust* (2018) e *Scene da Faust* (2019). Nel biennio 2019/2020 è allievo del Corso di perfezionamento per Attori del Teatro di Roma. Nel 2020 è fra i protagonisti di *Senza quinte né scena* e *Musica da camera* della compagnia Muta Imago. Nel 2021 è Penteo ne *Le Baccanti* di Euripide con la regia di Carlus Padrissa de La Fura dels Baus per la Fondazione INDA al Teatro Greco di Siracusa. Nel 2022 è di nuovo in scena con Muta Imago nello spettacolo *Ashes*, con cui la compagnia vince il Premio Ubu

per il miglior progetto sonoro. Nello stesso anno inizia la collaborazione, in qualità di docente di recitazione, con il Laboratorio teatrale permanente della Compagnia La Mansarda – Teatro dell'orco. Nel 2023 debutta al cinema, nel cast principale, nel film *Lettere a Catello*, diretto da Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, accanto ad Elio Germano e Toni Servillo. Fra i registi con cui ha lavorato, oltre ai già citati, ricordiamo: Carlo Cerciello, Luca De Fusco, Maurizio Donadoni, Cesare Lievi, Roberto Latini.

Dario Guidi (1994) attore, cantante e arpista celtico. Debutta all'età di 20 anni come protagonista al Piccolo Eliseo di Roma con *Risorgi* di Duccio Camerini; poco dopo entra a far parte del Gigi Proietti Globe Theatre dove va in scena con *Riccardo III*, *Le allegre comari di Windsor* e *Otello* di Shakespeare per la regia di Marco Carniti. Lavora nella *Medea* di Federico Tiezzi al Teatro Greco di Siracusa e gira l'Italia con diversi musical importanti, come *Actor Dei*, *Vlad Dracula*, *Smack Il Musical*. Ha lavorato in Belgio con Jan Fabre e in Russia con Nikolaj Koljada. A 19 anni partecipa a *X-Factor*, portando avanti anche la carriera musicale con diversi singoli all'attivo e accompagnando con l'arpa noti artisti come Ornella Vanoni, Niccolò Ammaniti, Dacia Maraini e Rocco Papaleo. Ha da poco finito le riprese

del film *Compagni d'arte* per la regia di Carlotta Bolognini, incentrato sulla vita di Mauro Bolognini, dove ha interpretato il costumista, premio Oscar, Piero Tosi.

Flavio Pieralice (1991) si forma come attore presso la Scuola di Teatro Iolanda Gazzerro di Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, diretta da Valter Malosti. Tra gli insegnanti incontrati nel suo percorso di formazione: Alessio Maria Romano, Lisa Ferlazzo Natoli, Anna Della Rosa, Roberto Latini, Fausto Russo Alesi, Federica Fracassi. Debutta nel 2022 con lo spettacolo *Sogno di una notte di mezza estate* per la regia di Simone Toni e l'anno seguente è diretto da Stanislas Nordey in *Bestia da stile* di Pier Paolo Pasolini, prodotti da ERT. Ha una forte passione per la musica e per il canto, suona la chitarra, il pianoforte e il flauto traverso.

Gabriele Rametta (1997) nel 2017 entra nel triennio dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico dell'INDA. Qui si forma con pedagoghi come Mauro Avogadro e Emiliano Bronzino e partecipa alle stagioni 2018 e 2019 del Teatro Greco di Siracusa. Si diploma nel 2020 e a ottobre dello stesso anno è nella compagnia che apre il Festival Incanti a Torino con la coreo-regia di Dario La Ferla *Waterpeace*, con Moni Ovadia.

Nell’agosto 2021 interpreta Agatone ne *La festa delle donne* di Aristofane, con la regia di Elisabetta Pozzi, con cui lavora anche nella lettura de *I signori dell’universo*. Nell’aprile 2023 è ancora al fianco di Moni Ovadia in occasione de *Il dramma sacro* diretto da Walter Manfrè. Di quest’ultimo anche la regia de *L’amorosa favola di Glauco e Scilla* in cui è nel ruolo di Glauco. È tra i soci fondatori della compagnia teatrale VAN Verso Altre Narrazioni.

Carla Vukmirovic artista interdisciplinare di origini croate, si diploma al corso triennale per attori dell’Accademia Nico Pepe di Udine nel 2022. Nello stesso anno entra a far parte del corso di Alta Formazione Arearea dove ha modo di approfondire la sua propensione per la danza con maestri come Marta Bevilacqua, Alessio Maria Romano, Claudia Catarzi, Marta Ciappina, Adriana Borriello, Riccardo Meneghini. Nel 2023 segue il corso di Alta Formazione di ERT *Le parole del corpo* a cura di Michela Lucenti, interessata dalla ricerca sulla fusione degli elementi espressivo-filosofici della danza e di quelli narrativi del teatro. Nel 2023 si dedica al teatro sviluppando il suo primo monologo, di cui è anche interprete, *Piango in lingua originale*, che viene selezionato tra i finalisti di Mittelyoung2023 all’interno di Mittelfest Inevitabile.

Collaboratori

Nadia Fusini
Studiosa del teatro elisabettiano, per Feltrinelli dirige la collana shakespeariana, di cui ha tradotto e curato vari volumi, l'ultimo dei quali è l'edizione di *Sir Thomas More*. A Shakespeare ha dedicato volumi fondamentali: *La passione dell'origine. Studi sul tragico shakespeariano e il romanzesco moderno*, Dedalo, 1981, riedito da minumum fax nel 2023; *Donne fatali. Ofelia, Desdemona, Cleopatra*, Bulzoni, 2005; *Di vita si muore. Lo spettacolo delle passioni nel teatro di Shakespeare,* Mondadori, 2010; *Vivere nella Tempesta*, Einaudi 2016; *Maestre d'amore*, Einaudi, 2021. Per SE (Milano 2023) ha curato il testo di John Ford, *Peccato che fosse puttana*.

Margherita Palli
Di origini ticinesi, vive e studia a Lugano, si trasferisce nel 1968 in Italia, dove si diploma in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha lavorato nell'atelier di Alik Cavaliere, con Pierluigi Nicolin per la XVI Triennale di Milano, con Gae Aulenti al Progetto del Musée d'Orsay e alla realizzazione spettacoli teatrali. Nell'84 inizia a lavorare come scenografa, con Luca Ronconi; con il regista ha realizzato in questi anni moltissimi spettacoli di

lirica e prosa in Italia e in tutto il mondo: Parigi, Salisburgo, Monaco di Baviera, Bruxelles, Atene, Tokyo, Spagna. Collabora inoltre con i registi: Avogadro, Barzini, Binasco, Branciaroli, Brockhaus, Cavani, Lievi, Malosti, Martone, Muscato, Rifici, Shammah, Sokurov e nel balletto con i coreografi Erzalow, Yang Jiang e con The George Balanchine Trust. Nel 2006 cura i costumi per il *Festino di Santa Rosalia* a Palermo con le coreografie di Daniel Ezralow. In questi anni ha ricevuto molti premi per la sua attività di scenografa nel teatro di prosa e nel teatro lirico. Per le scenografie di *Romeo e Giulietta* con la regia di Mario Martone ha ricevuto il Premio Ubu 2023.

Carlo Poggioli
Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Napoli (corso di Scenografia e Costume), si è trasferito a Roma e ha cominciato a lavorare come assistente di Gabriella Pescucci (*Il nome della rosa, Il Barone di Munchausen*, *La famiglia*, *L'età dell'innocenza*), di Piero Tosi (*Storia di una Capinera*), di Maurizio Millenotti (*La voce della luna*) e con Ann Roth per *Il paziente inglese* e *Il talento di Mr. Ripley*. Ha debuttato in teatro con Luca Ronconi, firmando i costumi di *Strano interludio*, *La pazza di Chaillot* e co-firmando con

Gabriella Pescucci *Gli ultimi giorni dell'umanità*. Collabora da diversi anni con Ruggero Cappuccio con il quale ha firmato molti spettacoli di prosa e opere liriche, fra le quali *Falstaff*, *Nina pazza per amore*, prodotte dal Teatro alla Scala, *Don Calandrino* al Salzburger Festspiele, tutte dirette dal Maestro Riccardo Muti. Ha firmato i costumi di circa 45 film fra cui ricordiamo *Cold Mountain* (Anthony Minghella), *I fratelli Grimm* e *Zero Theorem* di Terry Gilliam, *Romeo and Juliet* (Carlo Carlei), *Miracolo a Sant'Anna* (Spike Lee) *Divergent* (Neil Burger). Ha collaborato con Paolo Sorrentino per i film *Youth*, *Loro 1 e Loro 2*, e per le serie televisive *The Young Pope* e *The New Pope*. Fra gli ultimi lavori il film *L'ombra di Caravaggio* con la regia di Michele Placido, *The last voyage of the Demeter* diretto da Andre Ovredal e *The Palace* con la regia di Roman Polanski. Di prossima uscita *The Way of the Wind*, diretto da Terrence Malick e da poco in streaming la serie televisiva Disney + *El Turco.* In post-produzione la serie Netflix *Il gattopardo* e il nuovo film di Paolo Sorrentino. Fra le tante nomination e riconoscimenti, il prestigioso premio Italian Golden Globe come miglior costumista che gli è stato assegnato recentemente dal Comitato Cinema della Stampa Estera. È presidente dell'ASC (Associazione

Scenografi, Costumisti e Arredatori Italiani) dal 2017.

Cesare Accetta
Dalla metà degli anni ‘70 lavora come fotografo di scena nel circuito del teatro di sperimentazione, collaborando con il Teatro Instabile di Napoli e, in seguito, con altri gruppi dell’avanguardia – soprattutto napoletana – come Falso Movimento di Mario Martone e il Teatro dei Mutamenti di Antonio Neiwiller. Nel decennio successivo, rivolge la sua attività di fotografo di scena anche verso il cinema, collaborando nuovamente con Martone in *Morte di un matematico Napoletano* (1992), nel quale interpreta anche un piccolo ruolo, e *L’amore molesto* (1995). I primi anni ‘90 lo vedono come light designer teatrale nello spettacolo *L’uomo, la bestia e la virtù*, messo in scena da Laura Angiulli, mentre solo nel 1995 esordisce come direttore della fotografia con il film *I racconti di Vittoria*, diretto da Antonietta de Lillo, regista con la quale collabora poi regolarmente per le opere successive (*Non è giusto*, *Il resto di niente*). Sebbene si dedichi molto al cinema, lavorando con altri autori napoletani – come Pappi Corsicato (*Chimera*) e Nina di Majo (*Autunno*, *L’inverno*) – non abbandona l’attività di light designer teatrale collaborando con Valter Malosti, tra gli altri,

nel 2019 a *Se questo è un uomo* di Primo Levi e nella Stagione 2022/23 a *Lazarus* di Enda Walsh e David Bowie. Per il disegno luci *di La cupa* di Mimmo Borrelli ha ricevuto il Premio Ubu 2023.

GUP Alcaro
È sound designer e musicista, studia ingegneria al Politecnico di Torino, dove è nato e vive. Inizia la sua attività nel 1998 come produttore e fonico in studio. Nel 2006, l'incontro in teatro con Valter Malosti per lo spettacolo *Disco Pigs* di Enda Walsh segna l'inizio di una stretta collaborazione. Nel 2014 riceve il Premio Ubu come migliore progetto sonoro per *Quartett* di Henry Muller prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Nel 2012 fonda a Torino insieme a Davide Tomat e Claudio Tortorici il *Superbudda*, uno studio di registrazione, che si sviluppa in un collettivo artistico e in un centro di produzione di musica e arti visive. Nel 2019 cura il suono di *Se questo è un uomo* di Primo Levi, regia di Valter Malosti. Nel 2021 realizza il progetto sonoro per *Cleopatràs,* regia di Valter Malosti, debutto al TPE di Torino. Nel 2022 lavora a *La signorina Giulia*, adattamento e regia di Leonardo Lidi e cura la drammaturgia sonora di *Carne blu* di Federica Rosellini. Nel 2023 collabora con Andrea De Rosa e Carmelo Rifici in *Processo a Galileo* e si occupa del progetto

sonoro e della direzione musicale di *Lazarus* di Enda Walsh e David Bowie con la regia di Valter Malosti, che gli è valso il Premio Ubu 2023.

Marco Angelilli
Si laurea in Lettere, presso l'Università di Roma La Sapienza con una tesi sul teatro di Peter Brook. Approfondisce la sua ricerca sulla danza con Dominique e Françoise Dupuy, Carolyn Carlson, Susanne Linke e sulla voce con Kristin Linklater. Elabora, a partire dai principi del Metodo Feldenkrais, di cui è insegnante, un suo particolare approccio al movimento. È docente di mimo e maschera presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. È trainer e maestro dei movimenti di spettacoli teatrali, performance, opere liriche in ambito europeo.

E R T

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito

cesena.emiliaromagnateatro.com

Emilia Romagna
Teatro Fondazione

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti